

Colloquio con Claudia Gili

Educazione e ricerca per salvaguardare le specie più a rischio

Quaranta interventi finanziati dal '97 a oggi, dai delfini metropolitani ai pesci antartici

LUCIA COMPAGNINO

C'È TUTTA un'attività di ricerca che ferve all'Acquario di Genova, al di là delle meraviglie dell'area espositiva. Che si dedica soprattutto allo studio, la conservazione, la riproduzione e la reintroduzione delle specie a rischio oltre che all'educazione e alla sensibilizzazione del pubblico.

Claudia Gili è direttore scientifico e dei servizi veterinari di Costa Edutainment, che gestisce, accanto alla struttura del Porto Antico, anche gli acquari di Livorno, Cattolica, Riccione, Malta e Cala Gonone. È stata la prima assunta in assoluto all'Acquario quando le vasche erano ancora in costruzione, dopo la laurea in Veterinaria, uno stage a Londra e uno a Baltimora.

«Il nostro progetto più lungo» racconta «è Delfini Metropolitani, nato nel 2001, che prosegue ancora oggi e lavorando in rete con altre realtà scientifiche ci ha portato a censire una popolazione di 650-1.000 tursiopi nell'Alto Tirreno, di cui 200-250 abitano nel Mar Ligure, spostandosi per 50 chilometri al massimo». Il progetto studia i cetacei del Mediterraneo e in particolare la popolazione compresa nell'area protetta fra Liguria, Corsica e Francia, e i dati sono aggiornati costantemente, anche grazie alle uscite settimanali alle quali può partecipare il pubblico.



Claudia Gili mentre visita una tartaruga Caretta Caretta

Ma le ricerche dello staff dell'Acquario, con 40 progetti finanziati dal 1997 ad oggi, guardano anche molto più lontano. All'Antartide, ad esempio, e alla Barriera Corallina. «Abbiamo partecipato con due missioni» ricorda Gili «al Programma Nazionale di Ricerche in Antartide, studiando ad esempio l'Ice Fish, che ha una speciale sostanza anticongelante nel sangue che gli permette di sopravvivere a quelle temperature estreme». L'Acquario di Genova è l'unica struttura al mondo a conservare, e far riprodurre, esemplari antartici: pesci e stelle marine, ricci, molluschi e anemoni». La riproduzione in ambiente confinato è anche uno dei modi più efficaci per aiutare le specie a rischio ed è così che all'Acquario si studiano e si vogliono moltiplicare i coralli tropicali.

Anche per questo, ogni nascita all'Acquario è festeggiata come un evento e spesso il pubblico viene coinvolto nella scelta dei nomi dei nuovi cuccioli. Nei 27.000 metri quadri dell'Acquario, che custodiscono 12.000 animali e 200 diverse specie vegetali, si susseguono 70 vasche di sola esposizione e altre 200 che sono espositive ma anche curatoriali, ovvero convertibili, se necessario, in spazi di quarantena, ricerca, nursery.

L'altra unicità dell'Acquario è la tartaruga Emys, una sottospecie esclusiva della piana di Albenga, fino a poco tempo fa quasi estinta, alla quale è stato dedicato un progetto che ha vinto il premio Panda d'Oro del Wwf. «Sono 250 gli esemplari nati all'Acquario e già rilasciati in natura, dopo un passaggio nel Centro Emys che due anni fa è stato creato ad Albenga e che viene regolarmente visitato dalle scolaresche» aggiunge Gili.

Simile nelle sue finalità all'operazione con le tartarughe, il progetto partito lo scorso ottobre e in via di svolgimento, in soccorso della patella ferruginea, un tempo diffusissima nel Mediterraneo e ora invece in pericolo. Dai 30 esemplari prelevati in natura i veterinari dell'Acquario sperano di farne nascere alcune centinaia, che verranno poi reintrodotte nell'area di Portofino.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI